

Marco Cuzzi

Lezione 2

**I 600 giorni di terrore di Milano: Salò nel capoluogo lombardo
(illustrazione del libro vincitore Acquistoria 2023)**

Abstract

Le vicende di Milano nei seicento giorni della Repubblica sociale italiana sono in parte paradigmatiche della situazione nella quale si trovò gran parte delle città italiane tra il settembre 1943 e l'aprile 1945. Alcune peculiarità tuttavia rendono il caso milanese come un *unicum* rispetto al resto dell'Italia occupata e collaborazionista. Schematicamente si potrebbe riassumere la vicenda milanese elencandone i principali protagonisti: le autorità e i militanti del nuovo regime di Salò (i politici, gli amministratori, i socializzatori, i militari, gli organi di repressione); le autorità tedesche (i militari, gli organismi economici di depredazione, le autorità di polizia); la Resistenza (i GAP, le SAP, le Brigate partigiane, il CLNAI, la resistenza cattolica, quella militare, gli organismi operai di mobilitazione e di sciopero); le autorità religiose (l'arcivescovo, il basso clero); gli Alleati (gli agenti infiltrati, gli emissari dei comandi angloamericani, gli inviati del Regno del Sud); le vittime (gli ebrei, i deportati politici, i detenuti, le vittime delle violenze e dei bombardamenti, gli sfollati). Infine, i milanesi, ovvero i cittadini che vissero quasi due anni di privazioni di ogni genere e che tentarono di sopravvivere in ogni modo., mantenendo nella vita quotidiana anche una particolare parvenza di normalità

Se tutto questo rappresenta una certa continuità con le altre realtà presenti nell'Italia occupata, la peculiare caratteristica di una cittadinanza schiva e tanto poco propensa ad appoggiare il nuovo fascismo quanto poco coinvolta nella resistenza attiva, ma desiderosa di una fine immediata del conflitto, rende la realtà milanese come particolare rispetto ad altre situazioni (ad esempio Torino o Genova) assai più schierate. Alla fine, comunque, l'elemento principale è che Milano, città culla del fascismo primigenio, si rivelò refrattaria -come in parte lo era stata anche nel Ventennio- a recepire i messaggi propagandistici lanciati dalle disperate autorità fasciste. Se in una prima fase si registrò una certa sopportazione degli eventi, dalla tarda primavera del 1944 i milanesi iniziarono a dimostrarsi sempre più ostili oltre che ai tedeschi anche alle autorità di Salò. La strage di Piazzale Loreto dell'agosto, i bombardamenti alleati dell'autunno (si pensi alla scuola elementare di Gorla e al martirio degli alunni) e le violenze sempre più efferate (bande di polizia autonome e incontrollate) spinsero la cittadinanza a sostenere in modo sempre più convinto i patrioti sino alla conclusione drammatica di tutta l'esperienza.